

vastissima, munita, gremita di popolo. Ma era popolo discorde, disunito dalle fazioni, annichittito dal lusso e dai vizii. Un pugno di venturieri unanimi, indurati nelle fatiche, pieni di coraggio, confidenti nel valore e nella prudenza dei capi, vince un popolo, spezza i ceppi d' Isacco, e col figlio lo rimette sul trono. Guai a quel popolo, perchè credette potersi difendere diviso qual era, senza possedere quella forza che sprezza i pericoli, quella annegazione che antepone a beni materiali il bene grande e vero di un reggimento operoso! Guai a lui, chè pretese assalire non misurando cogli avversarii la forza e la volontà propria!

Vecchio e cieco, ad Isacco venne restituito il trono. Ha nome d' imperatore, ma il vero sovrano è Alessio. Questi, diffidando dei suoi, paga una parte del prezzo del ricuperato dominio ai Crociati; chè per prezzo d' oro aveano mercanteggiato sè stessi. Mente pusilla, Alessio non trova il modo di saldare la mercede pattuita per allontanare al più presto codesti mercenarii liberatori; anzi li blandisce colle preghiere, pregandoli a restare ancora, per prezzo, in sua difesa. E questo cresce l' odio de' sudditi, e ne approfitta Alessio Duca, detto il Murzuflo per le grandi sopracciglia che avea. Succede una lotta in Costantinopoli fra Crociati, Greci e Saraceni; nella notte susseguita l' incendio. Alessio, istigato dal Murzuflo, muta stile coi Latini, e li tratta con orgoglio; quindi resta senza ajuto, e cade ucciso dal Murzuflo, che sè corona imperatore. I Latini vogliono credersi offesi; si preparano ad un secondo assalto, non più soccorritori d' alcuno, ma per solo vantaggio proprio. Soscrivono un turpe patto fra loro, pel quale designano, anche prima di ottenere la preda, la divisione fra loro della preda stessa. Patto turpe; mettere nella bilancia un popolo che non gli avea offesi; che se era colpevole, non l' era contro di loro; metterlo nella bilancia e spartirselo come pecora al mercato!

Delle due parti che sottoscrissero questo contratto di spartizione anticipata di quello che ancor non si possedeva, l' una, i Francesi, non avevano la menoma ragione d' essere offesi dai Greci; i Veneziani altra ragione non aveano d' esserlo in quel momento;